



libera la parola

## **Carovana Missionaria della Pace**

*25 settembre – 5 ottobre 2008*

**Le Portatrici d'Acqua**  
**Carovana Missionaria della Pace**  
**Erto, Pordenone – 15 giugno 2008**

**Saluto e Introduzione:** Sono veramente felice di essere qui con voi questo pomeriggio e di cuore ringrazio per l'invito a prendere parte alle iniziative introduttive alla Carovana Missionaria della Pace 2008. Vengo a voi consapevole di trovarmi in un luogo visitato da una grande sofferenza. Avevo 9 anni quando la "tragedia del Vajont" si abbatté sulla vostra vallata, con tutte le conseguenze che ne seguirono. Di fronte alla tragicità di questo evento non ci resta che "toglierci i sandali" per tentare di condividere in solidarietà con coloro che ancora oggi portano nelle loro vite la sofferenza immane di quei giorni. E' domenica sera, un momento molto significativo nel cammino della comunità cristiana: "la sera di quello stesso giorno" – leggiamo nei Vangeli della Risurrezione – Gesù venne a visitare il gruppetto di uomini e donne rinchiusi nel Cenacolo. Erano pieni di paura per quanto era successo. E Gesù li rassicura: "Pace a voi!". A questo stesso Gesù chiediamo questa sera di ripetere a voi, abitanti di Erto, Casso, Longarone, della vallata tutta del Vajont ... quelle stesse parole e di mostrarvi le sue piaghe per sempre trasformate in luce e fonte di salvezza per tutte e tutti.

**CAROVANA:** un simbolo che quasi spontaneamente ci riporta al deserto e siccome io ho avuto la gioia e la fortuna di vivere in Africa quasi venti anni della mia vita, non posso non pensare ai grandi deserti africani: il Sahara, il Kalahari, e ... quello del Ch'albi e quello del Kaisut – nel nord del Kenya – alle porte del quale ho vissuto per un paio di anni e sul quale tornerò più tardi. Il **deserto**, con le sue molteplici sfaccettature, ci ricorda questa sera soprattutto la necessità di affrontarlo 'in carovana' – mai da soli, perché è un'esperienza troppo oltre le possibilità di una persona.... (il caldo, il freddo, la distanza, la solitudine... la vita dobbiamo viverla insieme...)

**MISSIONARIA:** missione, messaggio, messaggera... questo pomeriggio attraverso la mia persona di missionaria comboniana questa carovana vuole portare a voi il saluto e la solidarietà delle tante donne d'Africa .... E sarà di loro che soprattutto parleremo.... Ma da questo mondo così grande della 'Missione' oggi arriva a voi un grande abbraccio di fraternità-sororità – un abbraccio veramente di vita e non uno tsunami di distruzione... del quale voi e molti degli abitanti di questa valle hanno sperimentato – è l'abbraccio di tante sorelle e fratelli che, pur segnati da innumerevoli disastri, ingiustizie, emarginazioni... con noi oggi dicono ad alta voce: LA VITA DEVE CONTINUARE A VIVERE OLTRE OGNI DISGRAZIA UMANA

**DELLA PACE:** grande dono di Dio al mondo – un dono di cui abbiamo bisogno di metterci nella giusta disposizione perché lo Spirito ce lo possa donare... la pace, quella che non è solo assenza di guerra, la pace che non è buonismo artificioso perseguito per essere lasciati 'in pace' ognuno nella propria solitudine... no, non è questa la pace che la carovana intende portare là dove arriva. E dal momento che l'Africa mi ha toccata in un modo molto profondo (vi ho vissuto 18 anni e spero di ritornarvi un giorno), desidero iniziare questa mia presentazione chiedendovi di scambiare un gesto di pace (al modo **swahili**) dicendoci: "**Dall'Africa, pace**" e chi risponde dice: "**All'Africa, pace**" (dal Sud del mondo pace – al Sud del mondo, pace....)

Io sono qui come donna impegnata nel mondo della “comunicazione missionaria”. Sono una giornalista perché sono una missionaria... dunque, ho il compito di annunciare, di far conoscere, di comunicare un messaggio ... **“non per sentito dire”** – ma **“da vissuto in prima persona”** ... Condividerò sul tema che mi è stato affidato con le **mie percezioni** profonde di donna, ripercorrendo quella che è stata la mia esperienza tra i popoli che mi hanno accolto e soprattutto “dando voci alle mille voci” che ho incontrato cammin facendo, soprattutto quelle delle donne... Il mio impegno si svolge in modo particolare nel **Centro di Comunicazione Combonifem** di Verona, che tutte e tutti invito a visitare una volta che venite da quelle parti. In quel centro pubblichiamo la **Combonifem magazine** e curiamo il sito **Combonifem online** ([www.combonifem.it](http://www.combonifem.it)) - Nel nostro impegno diamo particolare visibilità alla causa della donna nel mondo... ho portato alcune riviste... visitate il sito... chiedete copia omaggio... Questa passione per la comunicazione l’abbiamo ricevuta dal nostro Fondatore, **San Daniele Comboni**....

## Le Portatrici d’Acqua

Un tema bellissimo e molto ampio. Potremmo infatti parlare a lungo sia dell’acqua che delle portatrici d’acqua. E dovendo fare una scelta, ho preferito focalizzare la mia presentazione sul soggetto del tema: le **portatrici** ... declinando il tutto con la frase: **acqua al femminile**, è cioè, come la donna è legata a questo bene essenziale alla vita, come la donna in tutta la sua esistenza esprime le molteplici dimensioni della vita vissuta per amore... e perciò, senza mezze misure....

Non voglio certamente sminuire l’importanza che l’acqua riveste nella vita di ogni persona, in Africa come in Italia, ad Erto... L’acqua, che San Francesco nel Cantico delle Creature ha chiamato **SORELLA** è davvero uno degli elementi naturali che quotidianamente ci media il significato più profondo della vita, delle sue stagioni, del tempo della semina e di quello del raccolto, della salute, dello svago...

Sappiamo bene che questo bene inestimabile con il quale non possiamo fare a meno per tanto tempo è al centro di grandi dibattiti, speculazioni, politiche, programmi sociali, interessi di parte ... l’acqua è diventata un **BUSINESS** – ha perso la sua ‘sacralità’ – cioè la percezione del suo essere ‘dono per il bene comune’ l’abbiamo mercificata ... è divenuta l’**oro blu**... e sono in molti a dire che i conflitti del 3° millennio saranno primariamente a riguardo del controllo di questa preziosa risorsa naturale. L’acqua, o meglio, il **controllo dell’acqua**, è oggi al centro di tante contese sociali, perché sono in tanti che vorrebbero guadagnarci... e chi paga il prezzo più alto è chi non ha voce in capitolo, chi è in situazione di marginalità, di minoranza...(anche perché le esigenze della popolazione mondiale sono aumentate: più carne, vuol dire più bestiame, vuol dire più terra da coltivare... ). L’acqua, come bene comune, non può essere certamente gestita da singoli individui, da singole nazioni... Di certo, l’acqua, come gli altri elementi della natura (**acqua, terra, fuoco, aria**), possono divenire strumenti di distruzione... un simbolo ambivalente... che richiama anche la nostra fragilità umana...

Quello che per me è importante cogliere è il punto di partenza e che fondamentalmente si rifà a quella parola usata da Dio quando ha consegnato la creazione all’umanità: “E Dio vide che ogni cosa creata era buona... molto buona.... Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; **custoditela**...”. L’umanità di ogni tempo è chiamata a essere custode della creazione, ad essere suoi compagni di viaggio... e quando si riceve qualcosa da custodisce come bene prezioso, ci si fa in quattro per assolvere alla missione ricevuta.... Ma sappiamo che non sempre è andata e va così – e che da custodi siamo divenuti **‘padroni’ ‘dominatori’ ‘consumatori’** ... non senza un prezzo altissimo da pagare come controparte ....

Tutto fa parte di un mistero più grande di noi e che nel suo insieme contiene il **mistero del male**, il della **sofferenza innocente**, dell’**ingiustizia**... delle **connivenze**, dei **silenzi**, degli **egoismi**, delle

**corruzioni**, dei **nepotismi**, degli **interessi di parte**....delle politiche d'intervento sull'ambiente non rispettose della dignità umana e neanche di quella del creato (desertificazione, l'inquinamento, le monoculture, i conflitti armati, le mine antipersona...). A questo punto vorrei rifarmi ad un'altra immagine biblica, quella che Paolo discute al capitolo 8 della Lettera ai Romani: il travaglio del parto – tutta la creazione, e l'umanità ne è parte, vive in e di questo travaglio....

Come recuperare la bellezza della missione ricevuta “all'inizio?” – Oggi parliamo di “**NUOVI STILI DI VITA**” proprio come uno dei **percorsi obbligatori** per arrivare a intessere un rapporto diverso con la natura, nostra compagna di viaggio. Questa sera sviluppiamo questo tema all'ombra del **segno della donna**, la custode, per eccellenza, della vita e di quanto in essa vive.

La teologa cilena Maria Teresa Porcile Santino ha scritto che la donna “è un essere interiore” – ed è vero... il nostro corpo scandisce la splendida avventura della fertilità, dell'accoglienza della vita, del nutrimento, della donazione incondizionata. La ragione dietro questa missione della donna come custode privilegiata della vita io la colgo dal fatto che il femminile esprime del divino tutto ciò che ‘include’ .... ‘afferma’ ... “promuove”...

Questo, in Africa, è palpabile a vista d'occhio, perché l'Africa, la terra, e la donna sono come un tutt'uno... e sono una **triade** alla quale bisogna fare molta attenzione, perché tra queste esiste un legame molto stretto e significativo anche per il resto del mondo.

**Africa, Terra, Donna:** le nostre **tre madri** e il modo con cui ci rapportiamo a ciascuna delle tre si riflette sulle altre due; se calpesti e disprezzi la terra d'Africa, calpesti e disprezzi la culla dove sei nata/o...e oggi dobbiamo prendere molto in considerazione il modo con cui noi che viviamo in società cosiddette ‘svilupate’ ci rapportiamo all'Africa, alla Terra, alla Donna...

In **Africa**, la terra e la donna sono un tutt'uno

- Per esempio, quando mi trovavo a **Gaichanjiru** – piccolo ospedaletto a circa 70 chilometri a nord di Nairobi, mi colpiva sempre vedere gruppi di donne lavorare la terra sulle molte collinette della zona; immancabilmente avevano un bambino sulla schiena... e uno forse in grembo.... curve su quelle zolle rosse... quasi inconfondibili con quelle zolle rosse... felici di provvedere all'intera famiglia il ben di Dio che la terra produceva anche due volte l'anno. Ci si salutava senza fretta ... raccontandoci / informandoci sulle ultime novità o per raccontarmi le storie di casa...
- Queste erano le stesse donne che percorrevano lunghe distanze per scendere a valle e attingere l'acqua del fiume... l'acqua non era potabile ma certamente apprezzata e celebrata ... era una festa anche lo sforzo di attingerla, perché sapevano che era importante averne a casa per soddisfare ai bisogni dei bambini, del marito, della salute, dell'ambiente...
- Sempre a Gaichanjiru, il tempo dell'andare, dell'attingere e portare l'acqua a casa era considerato un “**tempo comunitario**” – presto di mattina partivano in gruppi... un tempo per sentire **la vicinanza delle compagne di strada** impegnate in ugual modo ad assicurare continuità alla vita... insieme la fatica veniva dimezzata....
- E quanta attenzione nel cercare di conservare l'acqua piovana durante la stagione delle piogge... almeno per qualche settimana... In molti posti d'Africa c'è molta festa là dove si attinge l'acqua o là dove i ruscelli permettono molte attività di vita: i bambini si ristorano...le mamme lavano i panni o le stoviglie, le bestie si dissetarsi...

- E mi ha sempre impressionato la ‘normalità’ che leggevo in viso alle donne che incontravo curve sotto i contenitori d’acqua ... un sorriso, un saluto... e poi, avanti spedite...sapendo di portare tra le mura di casa un bene senza il quale era impossibile vivere.
- L’acqua, la vita, la terra e la donna in Africa sono un tutt’uno! Quante volte le ho viste portare pesanti carichi di legna... mazzi di banane... cesti di biancheria... sempre o quasi sempre con un bambino sulla schiena o legato davanti... che pure succhiava dalla madre... oppure uno in grembo... E questo figlio se lo portano sulla schiena quando cucinano, quando danzano, in Chiesa...
- Queste stesse donne erano sempre pronte ad organizzare, fin nei minimi particolari, le feste.... ad accogliere con estrema cordialità i molti amici che venivano all’ospedale e che portavamo in visita ai centri vicini... a rendersi disponibili là dove c’era bisogno...
- Sono le donne che ‘umanizzano’ la vita come pure la fede, e questo lo fanno soprattutto attraverso la loro capacità di mettersi in rete, di essere creative con molto poco e a volte a prezzo di tanta fatica... di poco tempo per sé... a volte, persino dopo il **parto sulla strada**, non pensavano a sé... e volevano ritornare subito a casa, da dove erano venute...
- Le donne che vivono nelle zone desertiche del Kenya (ho vissuto circa due anni a Laisamis, alle porte del deserto del Ch’albi) sono fondamentali alla protezione della vita del gruppo ... tutti i segni culturali che definiscono la vita della comunità sono segni in favore della vita: quante discussioni con gli uomini del gruppo Rendille perché volevano che lasciassimo libere le loro donne di ritornare a casa perché erano loro quelle che dovevano spargere l’acqua per la benedizione della nuova stagione... attraverso particolari riti...
- Da qui l’importanza di dare accesso all’istruzione alle donne – in Africa come ovunque... **Istruisci una donna e istruirai un popolo:** l’abbiamo sentito tante volte... Una tremenda vicinanza alla vita, come dono da vivere, da condividere, da celebrare... una vita da vivere in **collaborazione e NON in competizione**... se in politica ci fossero più donne, forse ci sarebbero meno conflitti nel mondo...
- Ma le donne sono portatrici di vita anche quando vivono l’esperienza della morte, della separazione. Le donne kikuyu di Ting’ang’a, vittime innocenti del virus dell’Aids; le donne incontrate nella baraccopoli di Korogocho ... vivevano la drammaticità di situazioni umane inverosimili con una serenità di fondo che noi troppo superficialmente abbiamo definito “fatalismo” – la morte, la sofferenza, la mancanza dell’essenziale erano visti dentro la grande convinzione: **Ngai ni oe... Mungu anajua (Dio sa!)**

A questo punto vorrei dunque chiedervi di andare oltre il tema “Le Portatrici d’Acqua” allargandolo alla capacità che le donne del Sud del Mondo hanno di creare ed entrare rete... perché sanno bene che da sole è impossibile migliorare il presente e il futuro dei loro popoli. Permettetevi di presentarvi un breve excursus di nomi e di volti per me molto importanti:

Ero in Kenya lo scorso **dicembre 2007**, e a Nairobi ho incontrato un gruppo di donne venute dall’Eritrea, dall’Etiopia, dal Sudan e dall’Uganda per partecipare al 1° seminario su genere e nonviolenza organizzato dall’associazione **Donne promotrici di pace**. Hanno trascorso quasi due settimane insieme per imparare metodi e strategie di riconciliazione a partire dalla loro esperienza, e da quella dei loro popoli. Al termine del corso hanno ricevuto il certificato di formatrici e mi sono davvero commossa mentre, con disarmante naturalezza si dicevano l’un l’altra come si sarebbero impegnate a promuovere la pace una volta rientrate a casa.

A questo riguardo, vi devo raccontare circa la rwandese **Speciose Mukaghaima** ...incontrata in Zambia dove si trovava per imparare le strategie per la risoluzione dei conflitti ... tra **Hutu e Tutsi**... Il suo messaggio verso i mezzi di comunicazione sociale... Ascoltando il grande dramma del Ruanda dalla viva voce di questa donna (ve ne erano diverse) ho colto l'immensa **capacità di perdono** che le abita nel profondo ... e questo lo dobbiamo dire delle donne del **Sudafrica** (apartheid), dell'Angola (guerra su commissione...) – la capacità dell'Africa di perdonare è in sé qualcosa di veramente grande!!

Donne che non solo portano l'acqua, come fonte primaria di vita, ma donne che “reggono il mondo”. Alcuni nomi di donne che personalmente ho incontrato nella mia vita di missionaria comboniana:

- Amina Maxamed Mursal (**Somalia**) esponente del parlamento somalo e responsabile della Commissione famiglia, donna e pari opportunità: “Le donne in Somalia sono madre e padre dei loro figli. Dopo sedici anni di guerra civile... la situazione nel paese è simile a un grande caos. La Somalia sopravvive grazie solo al lavoro delle donne, che non si risparmiano... Che futuro per noi, quando dal cielo, al posto della pioggia, cadono in continuazione pallottole di morte?”.
- Matilde Muhindo Mwamini (**Repubblica Democratica del Congo**) legata al governo e poi dimessasi perché: “come donna non potevo accettare il malgoverno delle risorse” - e continua: “Le donne in Africa possono essere analfabete, ma sono sagge e sanno pagare ‘fino in fondo’ il prezzo del riscatto del loro popolo. E questo perché si sentono responsabili del proprio destino e del futuro delle loro comunità”.
- Odile Sankara (**Burkina Faso**) artista: “Le donne si organizzano in gruppi per salvaguardare la cultura dei popoli e la pace sulla terra. Attraverso il teatro mi sto impegnando a creare occasioni di incontro tra le donne della città e quelle della campagna, per avere la possibilità di catalizzare l'enorme capacità che abbiamo di essere creative a favore del bene comune.
- Terezinha da Silva (**Mozambico**) docente universitaria: “Il futuro dell'Africa è donna, grazie alla nostra particolare attitudine partecipativa nella società civile. Permettere alle donne di potersi organizzare significa porre le basi dello sviluppo integrale in Africa...”.
- Hélèle Yinga (**Camerun**) teologa: “Se vogliamo riuscire a dire Dio al femminile dobbiamo adoperarci per eliminare tutte quelle forme di ignoranza che emarginano la donna, quali: il sistema patriarcale, la povertà e la dipendenza femminile da modelli consumistici che strumentalizzano la donna. Il Dio percepito nel profondo dell'essere femminile è il Dio della relazione, della fecondità creativa inserita in relazioni interpersonali autentiche. In Africa una nuova società dell'umano vuole essere pervasa dallo spirito dell'amore e della solidarietà con tutti”.
- Le donne del **Sud Sudan** che hanno seguito il lancio di **Radio Bakhita** dando tutto il supporto necessario, perché “attraverso la radio noi potremo conoscere di più, sapere quando mettere al riparo i nostri figli quando si prevedono le incursioni...”.
- Elizabeth Mpaka (**Zambia**): insegnante di scuola elementare, vedova con tre figli: una donna molto decisa che si è data da fare per mettere insieme una scuoletta comunitaria dove istruire i bambini che incontrava sui crocicchi della strada ad elemosinare...

**Conclusione: Quale messaggio - impegno per noi?**

L'Africa: un Continente dimenticato, sfruttato e oltraggiato per secoli ma che non si arrende davanti a qualsiasi disgrazia, difficoltà, delusione... Un continente che tiene alta la misura della sua speranza, che r-esiste attraverso una capacità unica di convivere con drammi enormi, quasi da far disperare chiunque, eppure... se si vuole cogliere la festa della vita, si deve ritornare in Africa.. in qualche modo.... Forse così si spiega quel famoso “**mal d’Africa**” che strugge le persone quando visitano il continente-culla dell’umanità.

Qual è il **nostro rapporto di con la vita nella nostra Italia**? A Erto? A Casso? Con gli elementi che compongono la vita? Uno dei quali, appunto, è l’acqua?

Quale il nostro impegno per l’utilizzo delle risorse naturali viste più come bene comune che strumento di profitto? Come recuperare il senso dell’essere ‘custodi della creazione a Erto, in Italia, in Europa, ...?

Come donne, in che modo possiamo vigilare di più sulle risorse che la vita ci offre ma non in modo competitivo? Per vivere la vita nel segno del bene-essere e non del benessere futile ..

Quali problematiche sociali ci devono vedere in prima fila? Per evitare di ipotecare il futuro dei nostri figli? I nostri **stili di vita**... Forse dobbiamo metterci più in ascolto della saggezza che viene dai popoli del Sud del Mondo per imparare nuovamente ad amare la vita, ad apprezzarla, a celebrarla, insieme...

Dovremo forse impegnarci ed educarci di più nell’intensificare la conoscenza tra i continenti... per liberarci dai pregiudizi... e capire che ci unisce una **INTERDIPENDENZA** di vita e non di morte!

Dobbiamo rivedere lo stile della cooperazione internazionale in vista di un vero partenariato (Il **Mare Mediterraneo... tomba d’Africa**) ... Come guardare all’ Immigrazione come opportunità di incontro e non come ostacolo dal quale difendersi?

Come ri-conoscere che in tutte e tutti c’è la potenzialità del bene e la possibilità del male... dunque come aiutarci per “liberarci” a vicenda dalla paura dell’altro/a...?

**Tusiogope, tuko pamoja** (Non dobbiamo avere paura, siamo tutti insieme, siamo sempre uniti) è il grande saluto africano che risuona in molte regioni dell’Africa orientale... facciamolo nostro per guardare al futuro con fiducia e soprattutto insieme...

*Suor Maria Teresa Ratti*  
Missionaria Comboniana

## **Carovana Missionaria della Pace 2008**

SUAM (Segretariato Unitario di Animazione Missionaria)  
FESMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana)  
CMD (Centri Missionari Diocesani)  
MGM (Movimento Giovanile Missionario)  
[info@carovanadellapace.it](mailto:info@carovanadellapace.it) • [www.carovanadellapace.it](http://www.carovanadellapace.it)